

Mercoledì Santo

Il Mercoledì Santo si può sviluppare il SUSSIDIO FAMIGLIE che è in allegato. Il sussidio va studiato un po' ma vale la pena.

Sussidi Mercoledì Santo

LA TORÀ PARLA DI QUATTRO TIPI DI FIGLI: IL SAGGIO, IL CATTIVO,
IL SEMPLICE E COLUI CHE NON SA PORRE DOMANDE.

Il saggio cosa dice? Quali sono i precetti, gli statuti e le leggi che vi ha comandato il Signore nostro Dio? Tu gli spiegherai in risposta le regole di Pesach fino alla proibizione qualsiasi cosa dopo il termine del pasto con l'Aficomen termine del pasto il sacrificio pasquale.



Il cattivo cosa dice? Cosa è questa vostra cerimonia? Vostra, non sua. Come se si mettesse fuori dalla comunità degli altri ebrei. Tu gli risponderai provocatoriamente dicendogli: tutto ciò è per quanto il Signore fece per me quando uscii dall'Egitto. Dirai per me, non per lui, perché se fosse stato lì non sarebbe stato liberato.



Il semplice cosa dice? Domanda: che succede? Gli risponderai: con la sua potenza ci fece uscire il Signore dall'Egitto, dal luogo della schiavitù.



E con colui che non sa porre le domande, apri tu il discorso, come è comandato nella Torà: ne parlerai a tuo figlio in quel giorno dicendogli: questo è per ciò che il Signore fece per me quando uscii dall'Egitto.



Come preparare il dialogo con i figli

In questa Pasqua “speciale” vi abbiamo chiesto di preparare alcune liturgie domestiche da fare in famiglia.

Vorremmo con questo sussidio spiegarvi delle cose riguardo ad alcuni strumenti che la tradizione giudeo-cristiana ci consegna nella Veglia di Pasqua proprio per la trasmissione della fede ai figli.

Il tema dei figli e della trasmissione dei valori e della varietà degli approcci è una questione centrale nella veglia di Pasqua e trova espressione chiara nella “Haggadah” (Rituale della pasqua ebraico), del grande racconto dell’Esodo che il padre di famiglia pronuncia nella Veglia pasquale.

Vengono descritti quattro tipi di figli: il sapiente, il malvagio, il semplice e colui che non sa fare domande.

Il Rituale ebraico descrive il dialogo tra il padre e i quattro tipi di figli. Il dialogo è preceduto da una formula di benedizione: “Benedetto l’Onnipotente, Benedetto Egli sia; Benedetto Colui che ha dato la Torah al Suo popolo Israele, Benedetto Egli sia”. La formula si riferisce, alle quattro benedizioni che sono il ringraziamento per la discendenza, anche per quella che dovesse fare i conti con dei problemi presentati per esempio dal cosiddetto figlio “malvagio”.

Il sapiente si chiede quale sia lo scopo di Dio nell’istituire la Pasqua.

Il semplice desidera sapere cosa sia accaduto.

Il malvagio domanda quale utile egli possa ricavare dall’evento.

Colui che non sa fare domande, infine, resta in silenzio perché non vede ancora la caduta finale delle forze del male.

Secondo questa interpretazione, alle quattro modalità personificate dai quattro modi di essere figli corrispondono i quattro bicchieri di vino che si bevono durante la celebrazione della Pasqua:

Il Kiddush, che suggerisce il progetto divino nel mondo;

Il Maggid, che narra la storia dell’uscita dall’Egitto;

La Birkat hamazon, che indica il significato dell’esistenza umana rivolgendola all’osservanza delle mitzvot

e infine Hallel, con il chiaro riferimento alla redenzione finale.

Ma, cari genitori, ciò che interessa di più noi è che con i differenti tipi di figli descritti si fa sì vuole trasmettere ai genitori una sapienza pedagogica che ogni maestro e genitore è chiamato a cogliere: ogni bambino, ragazzo, si può porre di fronte agli eventi in modo diverso e questo costringe il genitore a trovare delle strategie adeguate per comunicare con lui.

Ci sono atteggiamenti differenti a seconda del momento esistenziale che i figli attraversano, del loro carattere o anche della loro età:

spesso **l’adolescente** assume l’atteggiamento provocatorio del “malvagio”,

il **bambino** di 10-11 anni quello del saggio,

quello di 5-6 del semplice

e i **più piccoli ancora** quello di chi non sa ancora porre domande.

Sono dunque quattro i modi di mettersi di fronte a quanto viene insegnato da un genitore o da un maestro.

Il saggio vuole aumentare la sua sapienza ponendo domande su elementi che ancora non conosce e sta nell’atteggiamento di chi ha sete di imparare cose nuove.

Il semplice si limita alle domande solo quando è stimolato ed incuriosito da qualcosa di nuovo, diverso e accattivante.

Colui che non sa fare domande resta indifferente, sembra disinteressato, forse perché troppo piccolo o perché non si sono trovati gli stimoli adatti, ancora non sa domandare, guarda.

Il **malvagio**, infine, rappresenta l'opposto del saggio: egli pone domande solo per provocare, risultando una sorta di sapiente al contrario.

La prima cosa da capire è che per far metabolizzare un contenuto, un valore ecc, perché diventi "vitale" e "personalizzato" in chi lo ascolta, bisogna non solo fare una trasmissione "da fuori a dentro", dal genitore al figlio, ma anche "da dentro a dentro". In altre parole, bisogna favorire una trasformazione all'interno del figlio. Dobbiamo diventare dei "catalizzatori", cioè delle persone che con la loro passione sappiano fare quello che fa per esempio un *cucchiaino* in una tazzina di caffè amaro dove è appena stato messo dello zucchero: mescolando lo zucchero con il caffè si favorisce una trasformazione. Terminata la trasformazione, non ci sono più due cose separate, una dentro e l'altra fuori, ma una cosa nuova, una cosa dolce come appunto il caffè zuccherato.

Per far questo abbiamo bisogno di far in modo che nei figli emergano delle domande, ...è inutile dare nozioni senza aver prima suscitato domande. Gesù nei Vangeli lascia più domande che risposte, parla in parabole che suscitano domande. E spesso risponde a domande con altre domande. Gesù conosce bene il segreto dell'apprendere legato alla domanda.

Quindi bisogna imparare questa arte di incuriosire i nostri figli. Non è facile ma è importante provare ad imparare e i genitori hanno spesso una creatività ispirata da Dio proprio grazie all'amore che nutrono per i figli e per un dono che Dio stesso gli regala.

La Pasqua ci insegna quindi ad usare un linguaggio diverso e consono alla sensibilità di ciascuno dei nostri figli. Sapendoli benedire ed aiutare in qualunque atteggiamento si trovino.

La seconda cosa da imparare è che, secondo gli studi più recenti, le informazioni che diamo ai nostri figli, permangono in una memoria che non è solo cognitiva ma anche emotiva. Se l'emozione che abbiamo trasmesso insieme alla nozione è negativa rischiamo di generare nei figli dei cortocircuiti emotivi negativi. Ciò significa che se ad una nozione si associa una emozione negativa come la noia, l'imposizione, la paura o il senso di colpa, ogni volta che la richiameremo in memoria proveremo questa emozione negativa e avranno nei confronti dell'apprendimento un atteggiamento di fuga o di ribellione. Ovviamente vale anche il viceversa: saper stimolare emozioni positive durante l'apprendimento spingerà i figli a ricordare con gioia e volere apprendere sempre di più. Quindi pian piano diventeremo esperti nel creare un ambiente stimolante e non un ambiente legato alla doverosità asettica quando parliamo di Dio. Vale per tutti il detto "sbagliando s'impara", non dobbiamo colpevolizzarci come genitori se non riusciamo sempre a regalare ai figli un ambiente che li aiuti. Teniamo presente che le cose che funzionano possiamo ripeterle lasciando sempre spazio alla creatività e quelle che non funzionano cerchiamo di cambiarle adottando strategie nuove.

Dovendo parlare loro del Battesimo ad esempio, armatevi non solo di nozioni (per questo vi manderemo una catechesi sui segni del rito del battesimo che è ricchissimo) ma di aneddoti, di foto, di disegni, di storia vissute interessanti da raccontare, di segni da fare, ...incuriositeli secondo i loro bisogni del momento. E se assumono l'atteggiamento provocatorio, quello più complesso da trattare, non demordete, "non credete" al loro atteggiamento ma cercate di capire cosa ci stia dietro. Spesso c'è il loro bisogno di mettere in discussione le cose, a volte glielo chiede la loro età, a volte quello che stanno attraversando. Accogliete comunque le loro domande e "soffritele con loro" per trovare strategie adatte modi per comunicare anche in quelle situazioni. Mettetevi nei loro panni e cercate di ricordare da cosa siete stati aiutati voi. Se non vi permettono un dialogo,

rimanete in atteggiamento di alleanza, non perdetevi la pazienza anche se dovete correggerli. Cercate dei modi per farli capire che il loro atteggiamento li sta portando verso questo sapore amaro, come abbiamo cercato di spiegare ai bambini e ragazzi nelle lettere sulla manna.

Risposte brevi e sapienti a chi non vuole ascoltare.

Nella Haggadah al malvagio si risponde in modo da cercare di farli capire che con il suo atteggiamento si sta procurando un danno da solo.

Spesso Gesù alle domande provocatorie non dava risposte ma faceva altre domande che rivelassero l'atteggiamento di chi domandava.

Quindi concludiamo con qualche consiglio.

Per questo dialogo sul battesimo oltre alla ciotola con l'acqua, preparate un ambiente che stimoli domande: mettete in vista delle foto vostre o dei vostri figli piccoli del giorno del battesimo.

Tirate fuori la candela o la veste bianca che vi sono state regalate il giorno del loro battesimo o addirittura del vostro.

Se ancora avete qualche biglietto a loro sconosciuto di parenti cari ai vostri figli che facevano gli auguri alla loro nascita o al loro battesimo potete valorizzarli. Potreste anche mettere in vista dell'olio e del profumo per spigarli che il giorno del loro battesimo sono stati perfino profumati e concludere facendo la benedizione finale facendo con un segno di croce con questo olio profumato.

Potreste anche pensare a qualche strano esperimento con l'acqua per far capire a cosa serve. Ad esempio potreste mettere un po' di acqua in un piatto e dentro una piccola candela o un tealight, poi coprirlo con un bicchiere di vetro e far vedere come quando la candela si spegne l'acqua entra nel bicchiere. Così anche l'acqua santa del fonte battesimale è stata raccolta da Cristo che nella notte di Pasqua entra nel fonte con il segno del cero per santificare l'acqua con il suo Spirito. È per mezzo della sua morte e risurrezione che l'acqua del battesimo può avere la capacità di far morire l'uomo vecchio e dare vita al nuovo che è figlio di Dio.

Ma sono solo esempi! Preparatevi qualche storia che possa aiutarvi a far capire il senso del battesimo. Ogni genitore trovi qualcosa di interessante da proporre a seconda della età dei suoi figli.

Ricerca del pane lievitato

La tradizione ebraica ha un rito gioioso che prepara la Pasqua.

La sera prima della vigilia di Pasqua, dopo il tramonto, come atto conclusivo delle pulizie effettuate per adempiere al precetto di eliminare dalle nostre case tutto il hamez, cioè qualunque cibo lievitato, si procede, a lume di candela, ad un'ultima ricerca. Lo scopo di questa ricerca è soprattutto educativo: per questo alcuni pezzetti di pane verranno nascosti in ogni ambiente di casa. Saranno i bambini a ritrovarli, in un'atmosfera gioiosa che preannuncia la festa.

Ricordate che il lievito per la tradizione biblica e giudaica è un elemento che gonfia e che quindi è simbolo dell'orgoglio dell'autosufficienza e ricorda il modo di essere del Faraone e di coloro che gli appartengono ed è l'opposto della povertà di spirito.

Per chi ha figli piccoli o adolescenti potrebbe riprendere questo rituale, (che va un po' studiato) che è una specie di gioco che si può fare LA SERA DEL MERCOLEDÌ SANTO magari dopo delle pulizie di casa.

È una cosa che li diverte molto, potrebbe anche essere organizzato come una piccola caccia al tesoro con degli indizi a tema sulla Pasqua che li aiutino a capire dove sono i pezzetti di pane per chi ha i figli un pochino più grandi in moda da stimolarli di più.

Prima di iniziare il gioco si fa una piccola spiegazione sul senso del lievito che gonfia e sull'atteggiamento indisponente del superbo che non può fare Pasqua, che rifiuta ogni cosa per capriccio. Gli si può ricordare come nel deserto alcuni mangiavano la manna volentieri e sentivano dei sapori meravigliosi ma altri invece non la volevano più per capriccio e si lamentavano che non sapeva di nulla ed erano stufi.

Si può leggere il brano di san Paolo

“Non è una bella cosa il vostro vanto, il vostro gonfiarvi di orgoglio. Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.” (cfr. 1 Cor 5,6-8).

Alla fine della ricerca i bambini possono fare una preghiera dopo i genitori che la fanno prima di loro come esempio per chiedere di poter vivere con gioia le liturgie domestiche della Pasqua buttando via tutti i capricci e i risentimenti.

Poi si fa un Padre nostro e li si benedice.